

Comunicato Stampa

MOSTRA
EVEREST - CHOMOLANGMA - SAGARMATHA :
DOVE LA TERRA INCONTRA IL CIELO
Montagne e popoli attorno alla vetta più alta del Mondo

Chiesa di S. Agostino
Via Principi d'Acaja, Pinerolo

Apertura al pubblico dal 28 Agosto 2010 al 29 Maggio 2011

Orari: Sabato e Domenica 15,30 - 18,30 – Ingresso libero
Visite guidate per scuole e gruppi: tutti i giorni, prenotazione obbligatoria Tel. 0121 794382

Web: www.cesmap.it - E-mail: cesmap@cesmap.it - didatticacesmap@alice.it

* * *

Edizione della Mostra - Pinerolo 2010 – Colophon

Organizzazione generale: *CeSMAP - Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica
Museo Civico di Archeologia e Antropologia, Pinerolo
IFRAO Italian National Representative e UNESCO Liaison Office;*

Curatori della Mostra:

CeSMAP, Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica - Museo Civico di Archeologia e Antropologia, Pinerolo (Referenti: Avv. Piero Ricchiardi Presidente, Prof. Dario Seglie Direttore, M.o Roberto Seglie Segretario Generale, Prof. Tere Grindatto e Arch. Franco Carminati, Progettisti); Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino (Conservatore Dr. Daniele Ormezzano); CAI, Club Alpino Italiano (Dr. Valter Perlino, scalatore dell'Everest nel 2008); Università di Torino, Istituto di Antropologia Culturale (Prof. Enrico Comba)

Allestimenti e Laboratorio: *Remo Cardon, Adalberto Fiorillo, Giuseppe Irrera; Danilo Pons;*

Grafica e comunicazione, mediaplanning: *Mario Fina;*

Layout dei pannelli, Stazione Internet e sistemi informatici: *Fabrizio Turina;*

Sezione Didattica: *Angela Falcone, Silvana Rolando, Patrizia Chiarbonello e Collaboratori;*

Servizi giornalistici RAI-TV: *Maurizio Menicucci, Torino;*

Reperti himalayani: *Collezioni private;*

Testi e Fotografie: *Daniele Ormezzano, Valter Perlino, Giorgio Griva, Mina Manzone Risso, Cristina Menghini, Patrizio Righero;*

Servizi museali: *I.R.I.S. – Istituto Ricerche Socioterritoriali, Pinerolo.*

Patrocini e Ringraziamenti:

*Presidenza Consiglio dei Ministri, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero degli Esteri,
Roma*

*Regione Piemonte – Provincia di Torino - Città di Pinerolo – Comunità Montana del Pinerolese -
Italia Nostra del Pinerolese – Rotary Club Pinerolo, Lions Club LSGTP, Acaja, Pinerolo Host;
Fondazione CRT - Cassa di Risparmio di Torino*

Tra terra e cielo

Il fascino misterioso della montagna è immediato. Quasi tutte le culture ed espressioni religiose le riconoscono un valore sacro particolarissimo.

Ci sono monti sacri e ascese sacre. Ci sono montagne-divinità e spiriti che le abitano. La montagna, venerata nella sua potente maestosità diventa spesso, nella letteratura religiosa, tempio privilegiato per sacrifici rituali e teatro di potenti teofanie e ierofanie.

Nella mitologia greca, ad esempio, la cima dell'Olimpo era considerata la dimora di Zeus e della sua corte.

La civiltà ugaritica localizzava sul monte Safôn il luogo delle assemblee degli dei.

Nella tradizione ebraico-cristiana la montagna è un luogo di preghiera e di incontro con Dio. Nella Bibbia, infatti, i monti hanno una presenza e un significato di tutto rilievo.

Per gli Apache i monti erano abitati dai *Ga'ns*, spiriti protettivi. *Ga'ns* è ancora oggi, anche il nome dei danzatori che impersonano gli spiriti benefici delle vette sacre.

Nel Pantheon Incas, a fianco delle divinità locali e celesti, c'erano gli *Apu*, gli spiriti delle grandi montagne e le Huaca, cioè pietre, sorgenti rocciose, caverne, grotte, fonti e cascate ritenute dimore di potenti spiriti.

Per gli abitanti del Chang Thang, una regione della Cina, le montagne sono, ancora oggi, sede di divinità venerate in culti anteriori al Buddismo. Perfino nello shintoismo c'è spazio per un Dio delle montagne: Oho-yana-tsu-mi.

Il monte Kailash (6714 m slm) in Tibet, la cui scalata è vietata agli uomini, è sacro a ben quattro religioni: buddismo, induismo, giainismo, e bon-po e ogni anno diviene meta di un pellegrinaggio a piedi (che alcuni compiono però prostrati per terra) lungo i cinquanta chilometri del suo periplo, percorso in senso destrogiro.

Anche quello che noi occidentali chiamiamo "Everest" (**Chomolangma in tibetano e Sagarmāthā in nepalese**), per i popoli himalaiani è un monte sacro.

Il monte, con tutto ciò che lo circonda e lo costituisce (roccia, neve, pendii), già di per sé richiama alla trascendenza, anche se in modo diverso per l'uomo orientale e per l'uomo occidentale. Soprattutto quest'ultimo ha visto nell'ascesa la metafora del desiderio di spingersi oltre, di incontrare il Totalmente Altro. Scalare, al di là del gesto sportivo, tecnico e talvolta anche scientifico, significa salire verso una meta che confina con il cielo, prossimo e lontano ad un tempo. Sulla vetta è il cielo stesso che si dona allo scalatore, nella sua lucentezza, nella sua profondità. Ed il dono è gratuito. Presente e tuttavia sempre inafferrabile.

Il monte Everest

Con i suoi 8.848 metri di altezza il monte Everest si colloca al di sopra di tutte le altre montagne. La sua misurazione e la possibilità di raggiungerne la cima hanno esercitato un fascino irresistibile sul mondo occidentale. Alla sua misurazione, però, avvenuta nel 1856 non sono seguite immediatamente spedizioni esplorative. La montagna, infatti, sorgeva sul confine dei due regni proibiti del Tibet e del Nepal. Fino al 1921 nessun occidentale riesce ad avvicinarsi all'Everest attorno al quale,

proprio a causa della sua inaccessibilità, si creano speranze, attese, miti. La storia della sua conquista è inscindibilmente legata ai nomi dei britannici George Mallory e Andrew Irvine che, nel 1924, perdono la vita sulla parete nord nel tentativo di raggiungere la vetta. Il 29 maggio del 1953 sono il neozelandese Edmund Hillary e lo sherpa Tenzin Norgay, i primi uomini a calpestarne la cima. Da quella data in avanti si registra un crescendo di spedizioni esplorative ed alpinistiche che hanno messo in contatto l'occidente non solo con la roccia e i ghiacci dell'Everest ma anche con le popolazioni himalaiane che da secoli ne abitano le pendici. Così, alla scoperta di nuove vie di accesso, si è aggiunta quella, per certi versi inaspettata, della cultura, degli usi e delle tradizioni dei popoli della montagna.

Da Pinerolo all'Himalaya. E ritorno

Valter Perlino, uno dei curatori della mostra, ha raggiunto *la cima dell'Everest* nel 2008. Ma non è l'unico pinerolese ad aver compiuto spedizioni sulle montagne dell'Himalaya. Altri prima di lui, negli anni '60 e '70, hanno partecipato ad esplorazioni di carattere alpinistico e antropologico riportando in patria preziosissimi reperti e documenti materiali che sono andati ad arricchire collezioni private degne di un museo. Tali documenti, in occasione della mostra "[Dove la terra incontra il cielo](#)", sono esposti con lo scopo di illustrare gli aspetti più caratteristici della vita dei popoli che vivono alle falde dell'Everest. Ogni singolo pezzo è spiegato sia nelle caratteristiche che nell'uso. Quelli sacri vengono accompagnati dalle raffigurazioni delle relative divinità.

La Mostra non si limita, però, alla sola esposizione dei reperti. Un itinerario tematico racconta, attraverso pannelli illustrati, i diversi aspetti del monte Everest e dell'ambiente circostante: la collocazione geografica, la geologia, gli aspetti antropologici delle sue popolazioni, i diversi approcci "mistici", sportivi e scientifici.

Il CeSMAP, Centro Studi e Museo Civico di Archeologia e Antropologia di Pinerolo ha voluto progettare e realizzare questa Mostra per valorizzare le esperienze, alpinistiche e scientifiche, fatte dai Pinerolesi in Oriente ed in particolare nell'Himalaya, coadiuvato da specialisti esperti nei diversi settori del progetto.

Si è voluto creare un evento di alta divulgazione per il pubblico in generale e costruire uno strumento didattico per una ampia fruizione scolastica.

Cristina Menghini, Daniele Ormezzano, Valter Perlino, Dario Seglie

Luglio 2010